



LA NUOVA
Bussola Quotidiana
DIRETTORE RICCARDO CASCIOLI FATTI PER LA VERITÀ

Home Chi siamo ▾ Sezioni ▾ Sostienici ▾ I blog ▾ Archivio storico Shop ▾ Area riservata ▾

Home > Cultura

LETTERE D'AMORE

Vanda, all'origine della bellezza dei libri di Corti

CULTURA 17-07-2019

Giovanni Fighera

Il colpo di fulmine, l'esame fallito per il timore di non rivederla, la convinzione di aver incontrato la donna voluta per lui dal Cielo. Nell'epistolario di Eugenio Corti con Vanda ci sono tutti i tratti dell'uomo e grande scrittore de "Il Cavallo Rosso". Che sapeva di avere contro la cultura dominante, ma sapeva anche di avere al suo fianco una moglie che non è «una donna comune, bensì nobile, e di antica nobiltà, in tutti i sensi».



Eugenio Corti incontrò la futura moglie mentre attendeva di essere chiamato a sostenere l'ultimo esame all'Università Cattolica di Milano. Quando fu il suo turno, ebbe fretta di terminare l'interrogazione per paura di non ritrovare più quella ragazza che aveva conosciuto poco prima. Fu così che fu bocciato. Era il luglio 1947. Corti riuscì a rivedere la ragazza con cui aveva scambiato qualche parola prima della prova, si recò poi in visita a casa sua senza trovarla, infine le scrisse una lettera, datata 14 luglio 1947:

//

Iscriviti alla newsletter

Sant'Alessio
17 Luglio 2019

IL SANTO DEL GIORNO

a cura di Ermes Dovico

La fede e l'umiltà

Hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli (Mt 11, 25)

SCHEGGE DI VANGELO

a cura di don Stefano Bimbi

PER

INFORMARSI

E

RIFLETTERE



Si è verificato un errore.

Prova a guardare il video su www.youtube.com oppure attiva JavaScript se è disabilitato nel browser.

EDITORIALI



POLITICAMENTE
CORRETTO

17-07-2019

«Muori, Lambert!».
Le vittorie di chi ha
per meta il nulla
di Tommaso
Scandroglio

Quando ho visto te, mi è sembrato che la tua bellezza esteriore non fosse, come molte, soltanto esteriore, ma fosse lo specchio di quella dell'anima. Per questo ho desiderato conoscerti e divenirti amico. Tu hai accennato a una tua grande sofferenza. [...] Anch'io ho molto sofferto. Quello che io sono lo potrai leggere in un libro.

Si trattava de *I più non ritornano*, il primo diario pubblicato sulla guerra in Russia, relativo a 28 giorni trascorsi in una sacca sul fronte.

Corti amava moltissimo la scrittura e continuò a comunicare per anni con Vanda e con gli amici attraverso le lettere. Negli anni della Seconda Guerra Mondiale, Corti aveva raccontato la sua esperienza umana e storica nelle lettere scritte dal 6 giugno 1942 al 29 gennaio 1943, che sarebbero state pubblicate con il titolo *Io ritornerò nel 2016* (Edizioni Ares), un testo dalla grandissima rilevanza letteraria, perché quell'epistolario era una vera e propria fucina di uno scrittore che aveva già scoperto la sua vocazione.

Già dal 1940 Corti aveva iniziato ad affidare a un diario-zibaldone le sue riflessioni sulla vita, sulla guerra, sull'amore. Corti aspettava e sognava l'amore, quello eterno, che non l'avrebbe mai più abbandonato per tutta la vita. Dedicò addirittura i suoi ricordi memoriali a quella donna che ancora non aveva incontrato e promise che ne avrebbe parlato diffusamente il giorno che l'avesse conosciuta:

A te

che ancora non conosco

e che un giorno diventerai

la compagna della mia vita,

ai tuoi grandi occhi

lucenti

questi diari,

sui quali certamente mi accadrà di narrare

il nascere del nostro amore.

Corti non riuscì, però, a mantenere la promessa e nel diario sarebbe comparso di lei solo un fugace accenno: «Dovrei ora parlare di V., più importante di quanto detto finora, ma non lo faccio». Era il novembre 1947. Poco tempo dopo Corti interruppe il diario e dedicò all'amata lettere molto intense.

«Da giovane», mi raccontava Vanda Corti in un'intervista del 2016, «Eugenio è sempre stato in attesa di conoscere la donna che il Cielo gli avrebbe fatto incontrare. C'è una pagina di diario, scritta quando aveva vent'anni, in cui Eugenio attesta la certezza e, nel contempo, l'attesa gioiosa di incontrare la fanciulla che sarebbe diventata la compagna della sua vita. La sua era una visione stilnovista, la donna è un miracolo del Cielo, come la Beatrice di Dante. Nelle pagine di diario si vede questa attesa continua. Ma non c'era una ragazza che gli andasse bene. Prima di me si era innamorato di Margherita, che è stato un amore platonico, da cui rimase deluso, perché la ragazza gli apparve presto diversa da come si era immaginato».



LA CRISI A SINISTRA

16-07-2019

Ecco i "GeoVaDem", ma non citofonate a Bibbiano

di **Andrea Zambrano**



RISORSE

15-07-2019

Ma la famiglia nonostante tutto...

di **Peppino Zola**



SUICIDIO ASSISTITO

14-07-2019

Consulta, le aspettative ci spingono a giocare d'attacco

di **Tommaso Scandroglio**

Figli di coppie omogenitoriali a Parma. E da Natale che il sindaco Pizzarotti, oggi nelle file della Radicale Bonino, nega gli atti. La denuncia di Giovanardi.

LETTERE IN REDAZIONE



mensile di apologetica

il timone

► fede e ragione
per non perdere la rotta



**La Nuova
Bussola
Quotidiana**

Tweets

Tweets di @lanuovaBQ

BASTA BUGIE.it